

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni a di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i socii del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.

Tutti gl'ii. rr. Uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertono i socii a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli tiene la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno: di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.

Una volta per settimana l'Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.

Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.

Per i socii della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

vi. - La Gazzetta universale milanese ed il Giornale del Trentino, (dell'ultimo dei quali fogli non possiamo leggere gli articoli che di seconda mano, in altri)

fecero già sentire al Lloyd quanto inopportuni sieno certi suoi più desiderii di nuove restrizioni alla stampa, espressi da ultimo nel giornale viennese. Noi non entriamo nella quistione, sapendo bene, che la nostra parola non gioverebbe ad allontanare un male, se al caso gli articoli del Lloyd ne fossero i preannunzi. Però ci troviamo in quell'articolo una massima, che sta entro ai confini della discussione generale, e che quindi possiamo trattare anche noi. Il Lloyd vagheggia l'introduzione del bollo sui giornali, perchè questo, distruggendone molti che non ne potrebbero sopportare la spesa, concentrerebbe la stampa in poche mani. Il Lloyd crede, che così, se il giornalismo perderebbe in quantità, guadagnerebbe in qualità.

Codesto ci sembra uno dei soliti sofismi di coloro, che vorrebbero avere il monopolio dell'opinione pubblica, che dei giornali fanno una speculazione mercantile, anzichè uno strumento di reciproca educazione. È lo stesso caso dei grandi fabbricatori e capi d'impresa, i quali, per torsi l'incomoda concorrenza dei minori, s'accontentano di subire qualche sacrificio, onde poi, liberi da ogni qualunque rivalità, tenere il campo soli. Noi non possiamo acconsentire in questa massima, parendoci un degradare di troppo la stampa a ridurla non altro, che una speculazione, e per parte nostra, nel mentre desidereremmo di avere il mezzo di manifestare le nostre idee, senza farle passare per le forche caudine di qualche altro, che pensando diversamente le voglia contorcere a modo suo, amiamo la concorrenza, e teniamo per fermo che giovi ad ogni giornale l'averne un altro di costa. Così si tengono desti a vicenda ed accalorano il pubblico nelle loro discussioni, più animate, che se un giornalista, parlando solo, fosse costretto ad assumere l'andatura monotona del soliloquio.

Il bollo, dice il Lloyd, farebbe che la stampa guadagnasse in qualità ciò che perderebbe in quantità. Secondo noi il bollo non potrebbe mai far sì, che un cattivo giornale, diventasse buono. Anzi, limitandogli i suoi mezzi, renderebbe naturalmente la sua redazione inferiore. Poi fra le buone qualità della stampa è da annoverarsi anche la quantità; stantechè il giornalismo opera colla diffusione, mercè cui soltanto giunge a portare ad un certo livello le opinioni ed a far sì, che le menti s'illuminino a vicenda. Togliete al giornalismo la quantità, e ben presto scade anche la qualità; poichè cessa ogni emulazione, cessa l'interessamento dei lettori e degli scrittori. Ad udire sempre le medesime persone a ripetere le stesse cose, per quanto sieno maestre nel dirle, ognuno si stanca e s'annoi. E bisogna notare, che se i giornalisti fanno i lettori, i lettori a vicenda fanno i giornali. I molti che leggono, pensano e conversano con quelli che scrivono, e danno così ad essi animo di seguirne nell'opera loro.

Se i giornalisti delle capitali credono di avvantaggiare la condizione loro col torsi, mediante il bollo, la concorrenza di gran parte del giornalismo delle provincie, ei s'ingannano. Sulle prime c'è avranno forse più socii; perchè gli abituati a leggere vorranno pur avere un giornale e ricorreranno

ai loro: ma poi, trovando che in essi non si trattano mai gl'interessi delle loro provincie e vi abbondano invece i petegolezzi politici delle capitali e le gare perpetue del giornalismo di partito, getteranno dall'un dei lati il foglio e si annoieranno della lettura.

Nelle grandi capitali, dove è facile, che un qualche possente fondi del suo un giornale, per far prevalere un'opinione politica che gli giova, e dove i fogli si possono sostenere colle associazioni di partito, possono i giornali maggiori sostenere le spese del bollo. Ma nelle città di provincia, dove non hanno luogo i fini particolari per sostenere un giornale, e dove non si può contare sopra un gran numero, nè di socii fondatori, nè di associati, la cosa è diversa. Eppure la stampa provinciale (l'abbiamo detto altre volte) è quella, cui giova far fiorire, perchè d'ordinario la meno appassionata e più imparziale, e più portata a trattare gl'interessi vitali e permanenti delle popolazioni, anzichè le quistioni politiche del momento. Nessun governo, che abbia a cura il bene generale delle popolazioni di tutto uno Stato potrà desiderare di concentrare la stampa quotidiana nelle gran capitali, rendendola così strumento di partiti politici, anzichè di educazione civile, e di miglioramenti economici e morali di tutte le classi, in tutti i luoghi. La stampa delle capitali riesce molte volte più d'inciampo che altro coll'avvalorare le pretese speciali dei singoli partiti; mentre la stampa provinciale ha per condizioni di vita il farsi indicatrice dei veri e presenti bisogni delle popolazioni e dei veri beni da procacciarsi loro. La stampa provinciale tien desta la vita pubblica in ogni angolo d'un grande Stato e così è d'aiuto ai governi buoni, che sanno approfittare di tutto ciò che veggono ed ascoltano. La stampa provinciale è tanto più utile e necessaria, quanto maggiore è l'estensione dello Stato, poichè allora le estremità hanno maggior bisogno di far sentire, ed i governi di ascoltare la loro voce. Questi ultimi suppliscono così in parte agli inconvenienti, che negli Stati grandi presenta la soverchia centralizzazione amministrativa. Laddove la vita pubblica è soltanto nella capitale e non mai nelle provincie, buona amministrazione non vi può essere. Ivi è impossibile evitare gravissimi abusi: e ben presto l'apatia e lo scontento, che guadagna le provincie viene a comprendere anche la capitale. L'apatia per il pubblico bene è come le male erbe, che in un terreno abbandonato si propagano con mirabile rapidità, fino ad invaderlo tutto, anche quell'angolo solo, a cui si diede qualche coltivazione.

Se poi nuoce il distruggere colle leggi fiscali la stampa provinciale nei paesi omogenei per lingua, per popolazione, per qualità naturali, per interessi, sarebbe un'assurdità, un'iniquità il farlo dove, invece di tutto questo, vi fossero diversità di molte. Se il Lloyd poi credesse di farsi leggere e di trovare un maggior numero di associati nelle nostre provincie, perchè l'introduzione del bollo distruggesse i fogli locali, s'ingannerebbe d'assai. Qui non si potrebbe ottenere altro, se non che ricondurre il giornalismo alle discussioni importantissime e

gravissime sui salti più o meno arditi di qualche ballerina, sulle sue movenze più o meno eleganti, più o meno lascive, sui versi per nozze, sugli elogi sbadigliati e ricambiati di qualche letterato dozzinale. Quando non si lasciano alla stampa condizioni di vita, i migliori si ritirano da essa; e cogli scrittori si ritirano anche i lettori. Noi non ereditiamo, che condizioni simili potrebbero giovare alla diffusione del *Lloyd* nei paesi non tedeschi, per quanto esso si sforzasse di migliorare nella qualità di quanto i giornali decrebbero in quantità.

Il bollo sarebbe fatalissimo alla stampa e non farebbe che favorire per il momento il monopolio dei grandi giornali, tornando poi a danno comune di tutti. Che le leggi giudichino dei delitti di stampa, come di qualunque altro delitto; e che i lettori giudichino della qualità dei giornali, senza che il bollo s'incarichi di condannare buoni e cattivi. Non mostriamoci troppo impazienti contro i difetti della stampa novella: il tempo ed i buoni esempi li correggeranno.

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Venezia:

Finalmente riuscì all'Autorità militare di Padova di arrestare quella numerosa orda di assassini, la quale già da gran tempo formava la sventura di molti isolati abitanti di campagna, il terrore di interi distretti e sconvolgimento di quelli di Este, Montagnana, e Teolo, e ciò nel breve tempo trascorso dal passato mese di aprile. Ora questa banda di malfattori più non esiste nella Provincia di Padova, sono garantite di nuovo le sostanze dei privati, gli abitanti, i viandanti, e tranquillo può d'ora tornarsi passare le notti in seno alla propria famiglia il povero colono.

E senza esempio la brevità del tempo, in cui con istantanea attività ed avvedutezza il sig. Aggiunto pretorile Chinelli di Este compì questa enorme investigazione, ed in un'ora già pronunciata per parte dell'Autorità militare la sentenza di condanna contro 43 degli imputati. Nei giorni 18 e 19 giugno furono giudicati staturamente in Este 30 malfattori e a Montagnana nel giorno 20 detto, e nel giorno 21, 4 in Teolo; contro tutti fu pronunciata la condanna di morte, e questa fu eseguita sopra 29 di essi, mentre per gli altri 14 essa fu ridotta dal Comando militare della Città e Provincia di Padova a 20 anni di carcere duro.

Infine è pure, che tutti indistintamente erano pienamente confessi dei loro delitti, avendo alcuni emessa la confessione in corso d'investigazione, e gli altri, i quali, durante la stessa erano mantenuti negativi, dinanzi al Giudizio Staturario.

Quunque il giudizio Staturario venne tenuto pubblicamente alla presenza di una folla di popolo, ed intensa e penetrante fu e sarà l'impressione su tutti gli abitanti. Chi vide scorrer il popolo ovunque passavano le schiere militari aspettando la sua liberazione da tanto flagello; chi vide e sentì i malfattori a confessare spontaneamente senza che mai venissero impiegate mezzi coattivi, i loro delitti ed a chiedere perdono i Santi Sacramenti; chi li vide comparire dinanzi il Giudizio Staturario nella massima parte colle mani giunte e col crocifisso in mano; ingiungherli ad accusarsi pubblicamente delle loro colpe; chi vide ed udì tutto ciò, non si renderà sicuramente di queste memorie giornali. Il giudizio non vide più dinanzi a sé il temuto assassino, ma bensì il peccatore pentito e rassegnato, il quale non cercava conforto che nella religione e non ricorreva per aringa che al Giudice Eterno. Ciò deve segnatamente attribuire al merito del reverendo sacerdote Don Fabris di Este, in breve si procederà staturamente contro altri assassini nel numero di oltre a 50.

Milano, 24 giugno. Se siamo bene informati, si prendono le disposizioni opportune per istituire in loco una commissione onde elaborare un progetto di riforma generale su tutti i rami di pubblica istruzione nei paesi Lombardo-Veneti. [Gazz. univers. Mil.]

— Crediamo di poter garantire la seguente comunicazione:

«È noto che a nessun individuo può venire concesso un'impiego, o una abitazione qualunque in via d'ufficio, se prima non sieno state raccolte dagli uffici di polizia le informazioni occorrenti in punto alla sua politica e morale condotta. Ciò è giusto in teoria, ma nella pratica lascia luogo a frequenti abusi, in quanto che le stesse autorità della polizia non potevano nel maggior numero dei casi, fare a meno di attingere quelle informazioni a fonti private, e tutt'altro che recanti seco garanzia di esattezza; d'onde avveniva, che l'Autorità stessa, ingannata, si pronunciava non di rado contro la verità, ed offendeva così, in un'alta giustizia, gli interessi della parte. A prevenire il rinnovamento di simili casi, S. E. il governatore generale conte Radetzky, ha ordinato: che nessuno possa essere perseguitato nell'oggetto delle sue domande o dei suoi uffici in base di sconsiderate asserzioni di polizia, ma che in tal caso debba da coadiutori partecipati al carico che gli viene fatto, e offrire così occasione di poter giustificare. [Gazz. univ. Berlino.]

L'Era Nuova ha da Torino il 21 giugno:

L'affare che nel momento occupa l'attenzione del pubblico si è la lotta tra l'aristocrazia e la democrazia Piemontese a proposito delle due liste di iscrizioni, l'una per il dono d'un Pastorale all'arcivescovo Fransoni, l'altra per l'erezione di un busto di bronzo al ministro Saccardi. Le offerte deposte a favore del prelato per la loro generalità indicano la classe sociale donde partivano: quelle per il ministro, per loro numero accennano l'opinione che domina nel paese. Le offerte per il ministro, non dovendo oltrepassare i venticinque centesimi raggiungeranno difficilmente la cifra delle prime; ma a quanto pare la concorrenza a quest'ultima iscrizione, malgrado la tenuità delle singole offerte raggiungerà una somma rispettabile, e stabilirà la misura della pubblica opinione.

I giornali di Genova hanno abbracciata l'idea d'una sottoscrizione nazionale. Non appena ne fu proposto il divisamento, la concorrenza dei cittadini, e il numero delle liste divenne enorme. Da ciò è a presumersi, che il ministro Saccardi potrà vedersi onorato, meglio che da un busto, da una statua, e più ancora dal suffragio della Nazione.

— Il cardinale Lambruschini fu relegato nella sua diocesi di Civitavecchia. Nel Concistoro egli opinava per la pubblicazione dello Statuto. Ma il pro-segretario di Stato cardinale Antonelli non vorrebbe oltrepassare i limiti del *motu proprio* 12 settembre. Egli ha perciò adunata una commissione, della quale si riservò la presidenza, onde consultare sul partito a prendersi.

[Era Nuova]

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 25 Giugno 1859.

Metalli	4 1/2 0/0	113 3/4	Amburgo breve	175 1/4
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Amsterdam 2 m.	165 1/4 L.
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Augusta 2 m.	119 3/4 D.
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Frankfort 2 m.	119 1/2 L.
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Genova 2 m.	127 D.
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Livorno 2 m.	119
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Londra 3 m.	12 1/2
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Linee 2 m.	—
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Milano 2 m.	—
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Napoli 2 m.	140 3/4
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Parigi 2 m.	140 3/4
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Trieste 2 m.	—
»	4 1/2 0/0	113 3/4	Venezia 2 m.	—

GERMANIA

La Gazz. universale d'Augusta porta la seguente corrispondenza da Berlino in data del 19 giugno:

Non vi maravigliate se fra poco si sente il richiamo da Francoforte dei plenipotenziari dell'Unione. Qui vi si parla ne circoli più elevati, e questo succede già da molti giorni, così che pare che se ciò non è già avvenuto, egli è solo per riguardo del rumore che se ne desterebbe, incolpandosi di dar motivo con questo passo ad una aperta rottura. — L'Austria persevera nel suo ostinato silenzio. È stata diretta a Vienna da questo gabinetto una domanda quasi contemporanea al convegno dei plenipotenziari tedeschi in Francoforte, con cui si chiedeva come ella si contenga in faccia alle dichiarazioni fatte a Varsavia dal principe di Schwarzenberg, e come sia intenzionata di trattare sul principio di parità con la Prussia e gli altri governi della confederazione; e come sulle altre cose così anche su questa inchiesta non si ebbe una formale risposta. — La intenzione del gabinetto di Berlino non si riduce che a questo: di constatare il risultato delle conferenze private di Varsavia; pare però che non vi si arriverà così presto.

— I giornali ministeriali di Berlino annunciano che le notificazioni della convenzione militare tra Baden e la Prussia furono scambiate, e che le truppe Badesi saranno imbarcate sul Reno per essere trasportate a Colonia, e di là nella Prussia orientale per porsi in guarnigione. Noi crediamo dover soggiungere che l'Austria, il Württemberg e l'Assia protestarono contro tal convenzione, e crediamo sapere che la loro protesta la sostengono. Si dice, ed è cosa probabile, che se le truppe badesi s'imbarcano veramente per essere tramutate nella Prussia, le austriache entreranno immediatamente nel ducato di Baden e l'occuperanno sino al legale scioglimento della questione.

[Corr. ital.]

— Il governo prussiano dovrà finalmente convincersi, che le misure che il prete contro la stampa destarono un'inquietudine che non cesserà colla modificazione delle medesime. Ei dovrà in fine persuadersi, che il Popolo prussiano non è poi tutto un *Trubadur*, e che non ogni sua disposizione è tale da convertire i suoi avversari, da muoverli persino a ringraziarlo. Il mirabile accordo con cui tutti i partiti sorsero contro le ultime ordinanze e continuano a combattere coraggiosamente, dovrà finalmente aprire gli occhi a chi osò pubblicarle senza ponderare l'effetto che necessariamente dovevano produrre.

La nuova Gazzetta prussiana che come una buona madre cerca di difendere contro il dispotismo burocratico i suoi nemici, vale a dire i fogli democratici, tornando a parlare delle ordinanze del giugno, chiede rivolgendosi al ministero: «Si considero poi anche la portata di queste disposizioni? Il governo, farà egli avanzare gli scherni in pacchetti e lettere, le villanie personali, gli autori di fogli a lui ostili? Governo e istituto di governo, sono nozioni vaghe. La Posta non è un istituto del governo e ancora meno d'un partito, ma dello Stato, ella deve essere accessibile egualmente ad ogni cittadino dello Stato, finché il diritto di farne uso gli venga tolto mediante una legge e per

conseguenza in virtù d'una sentenza di giudice, e così parla un foglio che in tutta Germania è famoso per le sue massime retrograde?

Ma, né gli altri giornali si stancano, né paventano la dura sorte che loro sovrasta. La Gazzetta costituzionale e la Gazzetta nazionale sono ambedue instancabili nel lottare contro l'eccessivo rigore della misura del governo. Questi fogli e gli altri tutti, meno la Riforma alemanna, benché sappiano la loro opposizione essere impotente contro il volere del governo, non retrocedono ciò non volano, ma continuano a combattere per adempire al proprio dovere senza curarsi dell'interesse materiale. [Corr. ital.]

— La Riforma alemanna era male informata quando sostenne, che il principe di Prussia non si sarebbe recato a Londra per assistere al battesimo del giovane principino; notizie recenti dicono, che l'illustra fratello del re il quale, come abbiamo già annunziato nell'ultimo numero del nostro periodico, parti la sera del 19 corrente per Colonia, proseguì il suo viaggio verso la capitale dell'Inghilterra, dove sarà quindi giunto ancora la sera del 21.

Le stesse notizie aggiungono, che anche l'imperatore Nicolò sia partito da Pietroburgo dirigendosi alla volta di Londra, in quale maniera lo Czar verrebbe un'altra volta insieme col principe di Prussia.

I giornali di Berlino gridano vittoria nel vedere questa entente cordiale fra il principe ed il supposto protettore dell'Unione alemanna; persino la Riforma sembra diventare un po' più superba. Questo foglio ministeriale chiama il congresso di Francoforte una riunione deplorabile, la cui esistenza egli vuol ricordare quest'oggi benché manchi di notizie precise e degne di fede. L'organo ministeriale vuol dunque ignorare l'esistenza e del congresso, di quel congresso che non dà né pace né tregua ai signori de Schleinitz e Mantouffell! Esso pubblica persino una lettera, cui si fece scrivere da Francoforte, la quale parlando del congresso mozzo (!) dice che il sig. Delmold, cui esso chiama la stella guida del medesimo, prende certo consiglio quasi si credesse in diritto di stabilire una costituzione per la Germania anche senza la cooperazione della Prussia e dei lei alleati!

A questi mezzi ricorre la Riforma per richiamare a vita il soffocato entusiasmo pel ministero Brandenburgh-Mantouffell! [Corr. ital.]

— Leggiamo nel *Wanderer* una corrispondenza da Berlino in data del 20 giugno, da cui togliamo le seguenti cose:

Si dice che l'imperatore delle Russie si porterà a Londra e si pretende che egli si trovi già in viaggio. La fratta dimostrata dal principe, i messi reali a Vienna, questa notizia, tutto indica che finalmente si vuol portare le cose ad un termine. Si crede, che a Londra si tratterà specialmente di venire, come si vuol dire a conti con lord Palmerston, per trarlo ad una politica operativa contro il comune nemico; quando questo profondo uomo di Stato non accennasse a cedere, si tenterà d'introdurre lord Aberdeen nel gabinetto. Si tratta prima di ogni altra cosa di combinare la questione dello Schleswig-Holstein; lord Aberdeen, com'è noto, non è avverso alla politica russa, e però quando riuscisse loro di rovesciare lord Palmerston, la cosa sarebbe fatta finita e quella causa sarebbe bella e perduta. — Sulle trattative fra Vienna e Berlino la voce pubblica s'è ammutolita di nuovo: non so, ma forse nei prossimi giorni vedremo il cielo un po' più sereno. — Un ukase della nostra polizia ha proibito le riunioni politiche ai lavoratori di macchine della città. — Il giornale, *La Porta delle* sera è stato un'altra volta sequestrato; una sorta uguale toccò anche alla Gazzetta degli elettori. — Tutto questo è qualcosa, vedremo il seguito e la fine.

— Si parla d'un nuovo cambiamento della redazione della ministeriale *Riforma alemanna*. Sembra che l'attuale redattore Dr. Hahn non si senta capace di difendere la presente politica del ministero prussiano.

FRANCOFORTE 19 giugno. Il rapporto del comitato dei plenipotenziari raccolti sotto la presidenza del conte Thun, è stato ai torchi: fra pochi giorni si avranno positivi e dettagliati ragguagli in proposito.

GLATZ 17 giugno. Iersera gli abitanti di questa città furono spaventati dalla generale. Una terribile zuffa tra fanti ed artiglieria in una sala da ballo ne fu la causa. Per separare le parti l'autorità superiore militare credette la miglior cosa di far battere la generale. V'erbero, dicasi, moltissime e gravi ferite; l'inquisizione n'è già incamminata.

DRESDA 18 giugno. Oggi dopo pranzo venne confiscata in tutte le librerie la «Lotta per la Libertà del Popolo» di Dulon.

BRUNNSWIG 17 giugno. In seguito a speciale invito convennero qui ai 13 corrente circa 60 dei più risoluti amici della democrazia da tutte le parti del nord e da diverse altre parti della Germania. Fu determinata fra le altre la proposta fondazione d'una società per promuovere e per la tutela della stampa democratica, e in conseguenza di questa determinazione eletto un presidio provvisorio e adottati i presentati statuti dopo qualche insignificante modificazione; e quest'è anche quasi l'unico risultato positivo delle formali sedute.

Questo presidio provvisorio, chiamato a consiglio amministrativo e composto dei signori Dulon, pastore a Brema, Dr. Becker di Colonia, Dr. Mensching d'Annover e Giovanni Böhm di Brema. Si nomina quale membro anche Berends di Berlino. Le offerte in danaro per fini della società accetta Böhm.

SVIZZERA

Si preparano nella Confederazione elvetica i lavori per l'Assemblea federale, la cui convocazione

zione ha luogo per giorno 1 dell'imminente luglio; pare che la questione della centralizzazione della giustizia penale occuperà un posto importante in questa sessione.

Il partito conservatore, per esercitare una significativa influenza nel governo federale, vorrebbe ora congiungere i due governi di Berna e di Zurigo in un'azione comune contro quelli di Friburgo, di Losanna e di Ginevra. Nel tempo stesso penserebbe a prepararsi da un anno prima alle elezioni che avranno luogo nel 1851 per uno dei due Consigli che compongono l'Assemblea federale.

FRANCIA

PARIGI 19 giugno. Gli uffici dell'Assemblea si adunarono al fine di esaminare una proposta iniziata da parecchi membri dell'Assemblea, la quale tende ad autorizzare la riunione straordinaria dei consigli generali per il caso d'un'insurrezione a Parigi.

L'idea di questa proposta trovò parecchi sostenitori; ma tale non fu il caso riguardo ai mezzi di attuarla, che parvero di dubbia efficacia e trarrebbero seco gravi inconvenienti. Un rappresentante fece osservare che a tempi della convenzione, Sieyès ebbe lo stesso pensiero, e fu pubblicata una legge, la quale però non ebbe alcun effetto.

I partigiani della proposta si fondarono principalmente sull'importanza di ampliare l'autorità dei poteri dipartimentali e dei consigli generali, affinché Parigi non sia sola arbitra dei destini della Francia; altri però espressero l'opinione che per giungere a tale risultato, sarebbe necessario che la commissione passasse d'intelligenza col governo, ovvero che la questione fosse protratta finché si presentasse la legge comunale e dipartimentale.

Alcuni trovarono la proposizione incompleta. Fra gli altri il signor Moulin pose in chiaro la necessità di determinare le attribuzioni dei consigli generali, e provvedere con opportune misure a tutte le eventualità. Secondo esso, la proposta non può acquirir forza di legge se prima non sia esaminata profondamente, e se vengano sciolte le pratiche difficoltà. Il generale di Grammont vorrebbe si concentrassero i poteri nelle mani dei generali di divisione, assistiti da consiglieri generali. Il sig. Bugeaud teme che la convocazione straordinaria dei consigli generali possa riuscire perniziosa, essendo possibile che si manifestino opinioni contrarie presso i membri di essi, dal che potrebbe derivar l'anarchia, e perché nella necessità presente di accrescer nerbo al potere, sarebbe inconsulto il dividerlo.

Il sig. Denjoy invece approva pienamente la proposta, come quella che corrisponde a voti di ventotto fra i più ragguardevoli dipartimenti, i quali ricusano di sottostare agli arbitri della capitale, che fin dal 1789 tiranneggia la Francia. Il sig. Denjoy citò parecchi fatti antichi e moderni in appoggio della sua asserzione.

In generale però questa proposizione fu oppugnata da parecchi membri, senza distinzione di partito, i quali la biasimarono soprattutto dal punto di vista politico, e vi scorsero l'intenzione di distruggere l'unità della Francia. Nel novero degli oppositori più energici di questa misura trovatisi anche il sig. Faucher.

Il concistoro centrale degli Israeliti, in conformità alla legge del 15 marzo e al regolamento d'amministrazione emanato dietro il parere del consiglio di Stato, procedette nella sua ultima tornata, all'elezione d'un membro del consiglio superiore all'istruzione pubblica. Su 5 membri presenti, 4 diedero il voto per il signor Adolfo Frauck, membro dell'istituto, professore di filosofia al collegio di Francia e vice-presidente del concistoro centrale.

20 giugno. Da quello che possiamo desumere dalle comunicazioni più degne di fede che ci arrivano va sempre più acquistando terreno la probabilità d'un accomodamento fra il Ministero e l'Assemblea nazionale nella questione della legge sulla dotazione. Sembra che i tre milioni debbano venire approvati senza alcuna diminuzione, però coll'avvertimento espresso, che quest'assegno non si estende né stabilisce nulla sull'avvenire. Come si parla, i tre milioni dovranno venir assegnati semplicemente per le spese straordinarie della presidenza nell'anno 1850. I ministri si son dichiarati in questo pienamente

intesi; si rifiutano però risolutamente da ogni idea di riduzione della somma richiesta presentemente, e da ogni espressione che anche in modo indiretto rendesse impossibile nel futuro di richiedere un nuovo credito per spese di rappresentanza. Una favorevole impressione esercitarono su molti membri della maggioranza le dichiarazioni e le assicurazioni fatte da qualche intimo amico del presidente della Repubblica che questi disapprova interamente il procedere minaccioso e schifosamente cinico con cui certi giornali e corrispondenze intesero sostenere l'interesse del governo in codesta questione. Più che questo agì favorevolmente pel governo il trionfo riportato dal ministero nella sua politica estera mediante la sfavorevole crisi sofferta da lord Palmerston nell'altra camera inglese; essendo che questo fatto comincia di già ad esercitare una grande influenza su molti membri della maggioranza a pro del governo francese e della legge proposta. Nulla di preciso si lascia dire però sul risultato di questa critica circostanza, riguardo alla nota incertezza di molti rappresentanti, specialmente legitimisti, e riguardo al cambiamento nelle loro opinioni. Tutte le voci pro e contro una persona od un'altra su questo punto sono da giudicarsi per lo meno intempestive e affrettate. Molte fabbriche segrete di polvere sono state scoperte questi giorni dalla polizia, e fra le cose trovate ad una delle persone arrestate si trovò una medaglia coniate con questa iscrizione: *Médaille des Barricades*. Si dice che l'aggiornamento dell'Assemblea nazionale sia fissato alla metà del prossimo agosto.

22. (Dispaccio telegr. dell'Est. Corresp.) Circola nuovamente la voce che Changarnier verrà allontanato dal suo posto attuale. Tutti i partiti si preparano al dibattimento intorno la dotazione. Gli Orleanisti si accordarono per la concessione di tre milioni una volta tanto. Non si sa ancora precisamente che cosa abbiano deciso i legitimisti. Rendita al 5 0/0 fr. 93 cent. 65.

INGHILTERRA

LONDRA 19 giugno. Nella Camera dei Lordi il ministero toccò una nuova sconfitta. Un nuovo articolo proposto dal marchese di Westminster al bill sulla vendita dei beni ipotecati in Irlanda fu adottato con 32 voti contro 30, ad onta dell'opposizione dei ministri.

I giornali inglesi del 19 si tengono quasi tutti in riserva sugli effetti del voto che ebbe a riportare il ministero nella Camera dei pari. Il *Times* dichiara che non è possibile un ministero che non sia liberale. Suppone il caso del ritiro dei ministri, e soggiunge che la regina non s'indirebbe ad altri che al capo del partito wigh. Per un ministero protezionista non havvi supposizione di sorta. In ogni caso tutti convengono che Roberto Peel ha dichiarato di non voler entrare in veruna combinazione. Si sta ora in aspettazione della piega che prenderà questo grave affare nella Camera dei Comuni. La borsa e la città non hanno dato grande importanza al voto improbativo; vi ebbe un leggiero ribasso nei fondi, ma non fu che momentaneo.

I giornali di Londra del 20 recano le dichiarazioni di lord Russell alla Camera dei Comuni, che il ministero wigh, ad onta del voto di censura della Camera dei Lordi, non intendeva né di lasciare il potere, né di cangiare la sua politica all'estero. Lord John Russell dichiarò fra gli applausi della Camera, che lord Palmerston avea agito, non come ministro dell'Austria, della Francia, o d'altro paese qualunque, ma come ministro dell'Inghilterra e negli interessi dell'Inghilterra, e lasciò intendere, che lui solo poteva dare ai Comuni complete spiegazioni sulla propria condotta. Disraeli venne a fare ai Comuni la parte di lord Stanley. Si risolve di comune accordo di mettere in discussione il 24 la proposta del sig. Roebuck la quale esprime l'opinione, che i principi, i quali regolano sempre la politica straniera del governo di S. M. furono tali da preservare l'onore e la dignità del paese, e furono calcolati sempre in modo da mantenere la pace d'esso e delle varie Nazioni del mondo.

Alla borsa di Londra il 20 correvano varie voci. Si diceva, che il gabinetto wigh rinunzierebbe; ma che se Stanley ricusava di formare un ministero, lord Russell avrebbe ripreso il governo, formando un gabinetto senza lord Palmerston.

21. (Dispaccio telegr. dell'Est. Corresp.) Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord John Russell dichiarò che il gabinetto approvava decisamente la politica di lord Palmerston e che esso non si ritirerà in seguito al voto di biasimo emesso dalla Camera dei Lordi. Per il 24 è proposta alla Camera dei Comuni la discussione intorno a un voto di fiducia da impartirsi al ministero.

SVEZIA

Una nuova assemblea dell'associazione costituzionale riformista si radunerà fra breve in Örebro; la maggior parte delle provincie dove esistono queste società, nominarono i loro delegati; è una pubblica manifestazione in opposizione al progetto di una nuova costituzione, che il governo ha preparata, e che queste associazioni non trovano abbastanza liberale. Finora i loro sforzi soggiacquero alla preponderante influenza del clero e della nobiltà.

In nessun altro paese d'Europa, la nobiltà, come corpo politico costituzionale, ha tanta parte in tutti i rami dell'amministrazione pubblica, come nella Svezia, ed è verosimile, che, ad onta delle crescenti dimostrazioni in senso contrario, si possono per ora mutare le disposizioni dell'antica costituzione, che regge questo paese, e per cui il corpo legislativo viene diviso in quattro camere, composte dai figli primogeniti della nobiltà, dal clero, dai deputati delle città e delle campagne. Queste quattro camere deliberano separatamente, e le loro risoluzioni non sono valide, se non quando le loro rispettive commissioni siano definitivamente e collettivamente d'accordo fra di loro.

RUSSIA

Dai confini della Polonia 15 giugno: In tutte le considerazioni che si facevano sulle condizioni politiche del giorno, i polacchi dirigono sempre la loro attenzione verso la possibilità di realizzare la loro idea prediletta, cioè la restaurazione del proprio regno. Con un ardente speranza essi vagheggiano questo piano ogni volta che risulga loro un'opportunità, e sono facilissimi perciò a dar fede a tutto che vien detto. Così successe anche negli ultimi tempi quando si sparse la notizia delle trattative di Varsavia, imperocché allora si era già universalmente sparsa la voce che lo czar, inteso con gli altri gabinetti, avesse l'intenzione di fondare nella Polonia un regno indipendente il quale dovesse frattanto venir governato dal futuro successore di Nicolò, il principe Alessandro. Sebbene i polacchi non sentano la maggiore simpatia per un principe forestiero, tuttavia si esaltano già nel pensiero di avere uno Stato proprio. Qual sia l'origine di questa novella non è facile stabilire con precisione; la cosa tuttavia non è forse estranea al pensiero del governo di Pietroburgo, poichè ne han fatto menzione gli stessi giornali che si stampano nella Polonia, cosa che non vuol dir poco se si considera in che ristrettezza gemo in Russia la stampa e specialmente in quella provincia. Con ansia guardano perciò i polacchi verso quest'avvenire che dovrebbe realizzare tante loro speranze. E maggiormente credono essi ad un cambiamento di cose, poichè gli ultimi avvenimenti (come essi sostengono) non passarono senza qualche conseguenza anche nell'impero russo; specialmente in questi ultimi tempi essi assicurano che in seguito a scoperte fatte di una congiura ordita nella Russia le cose dovevano essere state assai gravi, poichè molte famiglie si erano rifugiate nella Polonia, non calcolandosi sicure nella Russia, come molte persone vi si erano ricoverate dalla Prussia e da altri paesi tedeschi nei movimenti del 1848, ed erano state accolte colà sotto la protezione del governo russo. Prescindendo da ogni congettura, e quando anche si ammetta, che nel proposito le intenzioni dell'imperatore sono ancora un mistero, tuttavia non si può non riconoscere una nuova piega nell'andamento delle cose politiche di quelle parti, quando si considera la posizione delle truppe di quei confini. Mentre prima dell'arrivo dell'imperatore a Varsavia erano ammassate le truppe sul confine prussiano, ora vengono ritirate fuori della Polonia, e dirette ai confini della Galizia. L'occupazione di quelle parti non deve però avere per iscopo soltanto di frenar l'Austria, ma sibbene quello di essere in relazione coi principati del Danubio. I tempi vicini hanno in ogni modo a decifrare molte cose. [Wanderer.]

APPENDICE.

Contrabbando.

Considerando attentamente il contrabbando, troviamo nel guadagno il suo stimolo principale; il freno all'incontro è riposto nelle spese e nelle perdite effettive e verisimili che lo accompagnano. Vi tengono dietro da vicino i rapporti di moralità, cioè i principii, secondo i quali la maggioranza del Popolo considera più o meno lecito o illecito il contrabbando.

Il guadagno viene promosso anzitutto, mercé l'altezza del dazio, e più dall'altezza assoluta che dalla relativa. Un oriuolo d'oro del prezzo di 80 fiorini paga soltanto il dazio d'un fiorino. un quintale di ferro greggio del prezzo di 1 fior. 45 carantani, secondo il nuovo progetto di tariffa in vari casi pagherà del pari 1 fior. La relativa altezza del dazio nel primo caso rappresenta 1 1/4, nel secondo 80 0/10 del valore della merce, e tuttavia è più proficuo il contrabbando degli oriuoli che quello del ferro.

Da questo principio deriva la conseguenza che le merci di poco valore sostengono un dazio relativamente assai più alto delle merci di gran valore, e perciò i dazii con tanto maggior difficoltà raggiungono il loro scopo, quanto sono più algeri, e che finalmente avvi un confine assoluto, oltre il quale qualunque dazio rimane senza effetto.

Nella lega daziaria germanica questo punto massimo venne stabilito a 110 talleri per centinaio, e se in alcuni pochi casi questo limite può essere oltrepassato per alcune merci con probabilità di effetto, non sono però rari i casi di dazii di 60 per cento, i quali oltrepassando proporzionalmente in sommo grado il valore dell'oggetto, sono rimasti inefficaci.

Il guadagno del contrabbandiere accresce la difficoltà, e rende più lunghe le manipolazioni daziarie.

Su questa base le totali o le semi-proibizioni all'importazione, dalle quali viene impedita del tutto alle merci la via legale, ovvero quelle misure che le rendono dipendenti di particolari autorizzazioni nella nostra complicata tariffa daziaria, aprono un largo campo all'incapacità ed all'arbitrio degli impiegati, e finalmente promuovono la noiosa ed eterna procedura daziaria austriaca, che torna così profittevole al contrabbando.

Finalmente all'entità del guadagno dei contrabbandieri contribuisce la vastità del movimento delle merci che corrisponde al maggior giro che il capitale dedicato al contrabbando può fare in un anno. Le merci che, nell'interno, e segnatamente nei distretti confinarii, possono essere fabbricate bene ed a pari prezzo dell'estero, non subiscono il contrabbando. Le sfavorevoli circostanze del corso monetario o cambiario, che rendono difficile l'introduzione per la via legale, fanno sentire la loro influenza anche sul traffico clandestino. Così pure il maggior contrabbando ha sempre luogo per articoli di uso universale, come zucchero, caffè, vini, filati, tele ecc.

Vi sono poi circostanze che influiscono sulla reale o verisimile perdita e sulle spese del contrabbando, le quali debbono essere considerate nel loro complesso.

Di frequente si stabiliscono compagnie d'assicurazione del commercio clandestino, nelle quali i premi d'assicurazione contro i pericoli, possono estrinsecamente valutarsi come porzione delle spese del contrabbando.

Queste circostanze sono le seguenti: 1. la difficoltà del trasporto oltre i confini, siccome avviene il più delle volte sulle piccole e cattive strade, donde è mestieri che la merce venga più frequentemente imballata e caricata, ed i conduttori o portatori debbano essere pagati un po' meglio che nel commercio consueto. Per ciò avviene che nel trasporto delle merci di contrabbando aumenti il prezzo da 1/2 ad un fiorino di più che quello richiesto nella consueta circolazione commerciale.

L'esattezza della custodia dipende assai meno dal numero delle guardie, poichè per comporre una guardia numerosa di confine, non si può fare una scelta accurata, nè dare uno stipendio tale, che garantisca la fedeltà. Dipende piuttosto dalla posizione civica, dalla istruzione morale ricevuta, dalla coscienza sperimentata, e dal sen-

timento de' doveri nelle persone che disimpegnano tali funzioni.

Pel trafficante di contrabbando il pericolo dipende anche dalla convenzione dell'oggetto contrabbandato, per es. quando questo accoppia ad un lieve peso un gran volume, ed ha una tale forma che si possa difficilmente celare; o che pel suo odore o per altre qualità si tradisce da sé, o non si lascia confondere con merci nazionali e già daziate.

Tanto più opportuno è il sistema punitivo del contrabbando, quanto più di questa pena si fa uso con avvedutezza e coscienza; in allora solamente essa può incutere timori al trafficante clandestino.

In quasi tutti gli Stati la pena del contrabbandiere è proporzionata al valore della merce che venne con tal mezzo defraudata, e nella massima parte dei casi, colla perdita di essi finisce il tutto.

Nell'impero austriaco la pena corrisponde al pagamento di una o più volte l'importo del dazio, e questo anche diminuito.

Questo modo sembra più mite pel suo immediato rapporto col profitto che spera il contrabbandiere dal proprio atto; ma più appropriato allo scopo è il primo modo, poichè mercé la diminuzione della pena non si distrugge l'effetto favorevole che la mitigazione delle tasse daziarie esercita sul contrabbando, ed è appunto profittevole per i casi in cui il contrabbando reca un gran pregiudizio all'industria, p. es.: per le merci d'alto valore, per le quali, secondo i motivi già addotti, possono solo imporsi dei dazii proporzionalmente tenui.

Le pene non debbono essere troppo rigorose, altrimenti avviene di esse come delle pene di Dracone, che non vengono applicate.

Neppure debbe la legge lasciar molto campo all'arbitrio del giudice; non aumentare oltre il bisogno l'influenza degli impiegati; non differire lungo tempo l'incquisizione e la punizione; non fare neppure troppo frequente uso del diritto di grazia, altrimenti perde la punizione tutta la sua energia.

Tosto che cessa nel popolo il convincimento che colle imposte e tasse da lui pagate viene provveduto ad una miglior amministrazione, esso non si fa più scrupolo di sottrarle allo Stato.

Ha pure una grande influenza sulla pubblica opinione il sistema doganale. Nei paesi dove il lavoro di alcuni fabbricanti, o il progresso d'alcuni rami artificialmente promosso basta per stabilire delle proibizioni all'importazione o dei dazi esagerati che raggiungano o superino il valore della merce, dove coloro che ne sono avvantaggiati mettono a profitto la protezione ad essi accordata per vendere merci di contrabbando come loro speciale manifattura, ovvero dove gli articoli di consumo generale vengono tenuti a prezzo troppo elevato; nei detti paesi il contrabbando è considerato come un mezzo appena riprovevole d'industria, e ciò quanto è più grande la diversità nei prezzi dei prodotti tanto esteri che nazionali, e quanto più universale divenne il bisogno del godimento di essi. Anche il sistema della vigilanza e gli impiegati che l'esercitano meritano somma attenzione. Nei luoghi, dove un tale sistema viene trattato con grette viste, con vessazioni, e si diffonde inoperoso sull'intero paese, senza far differenza fra il negoziante onesto o quello già caduto in sospetto; dove ne è confidata l'esecuzione a persone dell'infimo classi, mal pagate; dove gli impiegati non hanno viste di avanzamento; in allora ogni tentativo del commercio per sottrarsi a questa vigilanza, viene considerato come una protesta contro un potere ingiusto ed ottiene le simpatie del popolo. *[Eco della Borsa]*

NOTIZIE DIVERSE

MILANO, 22 giugno. Il sig. consigliere cav. Enrico Mylius ha istituito un capitale di 8000 lire per un premio biennale da concedersi in via di concorso per la dipintura a buon fresco, con lo scopo di rianimare e conservare fra noi questo modo importantissimo di pittura, nel quale la scuola italiana è salita in altri tempi alla più alta rinomanza. — I lavori di questo genere debbono incominciare dalle lanette del partito superiore

nel cortile principale del palazzo Brera, terminate le quali potrà determinarsi altra località alla nobile palestra de' giovani artisti o nello stesso palazzo o fuori, ma sempre in Milano, rimettendosi all'I. R. Accademia le decisioni di questo e le discipline del concorso e il giudizio del premio.

L'istituzione venne approvata dall'I. R. Luogotenenza, e la società artistica manifestò la sua profonda gratitudine al generoso istitutore, che invero è uno degli uomini più benemeriti della città di Milano.

— Un incisore viennese ha inventato un congegno, mediante l'applicazione del quale, e un apposito apparato meccanico si rende impossibile ai ladri ogni forzata introduzione in una casa. L'apparato si estende a tutto l'edificio, e se qualcuno tentasse rompere la muraglia, montare una finestra, forzare le imposte o con false chiavi aprirne la serratura, si manifesta improvvisamente e nell'istante medesimo un suono per tutta la casa somigliante allo squillo d'una grossa campana, il quale è sentito non solo dagli abitanti di quella ma si delle stesse case contigue. Se al calcolo della invenzione corrisponda anche l'atto pratico non è quello che noi vogliamo asserire, perchè vuoi aspettare l'esperimento; ma egli è certo che se l'applicazione riuscisse difficilmente potremmo aspettarci una scoperta più generalmente utile di questa.

Bozzoli e Sete.

UDINE 26 giugno 1856. Il raccolto dei bozzoli in questa Provincia si presenta alquanto scarso specialmente nelle regioni superiori che producono le migliori qualità.

In questa Città le partite migliori e scelte vengono ordinariamente contrattate presso i Filandieri, le minori e scadenti si vendono sul pubblico mercato.

È antico costume di molti venditori, specialmente villici, di contrattare a prezzo di rapporto volgarmente a bollettino, ed alcuni compratori secondano e promuovono questa forma di contratto, specialmente in quest'anno, che i prezzi aperti e non definiti fu prescritto che non venissero esclusi dalle Notifiche; da ciò ne risulta che il prezzo medio ossia media risulta bassa con danno del venditore e vantaggio del compratore, che impone tale condizione.

Premesse queste osservazioni daremo quotidianamente i prezzi estremi moltiplicati in Udine — oggi massimo Lire 2. 25, minimo 2. 00 — Partite scelte vennero vendute a Lire 2. 50, e 2. 55.

MILANO 24 giugno. — Il raccolto sarà assolutamente scarso, come, se non ci fosse altra prova, lo si vede fin d'ora dalla quantità dei gelai non sfronati. Molti educatori in generale, sia pel timore di mancar di foglia, che sul principio era generale, sia per effetto delle malattie, hanno distrutto una quantità di bachi alla prima levata. Per le partite in ritardo, e che sono molte, si prevedono guai alla quarta levata, che, come è noto, mette sempre paura agli allevatori. — Per tutto ciò pare che i prezzi si sosterranno fino alla fine del raccolto; infatti soltanto la metà del raccolto all'incirca, ora salito al bosco, trovasi fuori di pericolo, mentre tutta l'educazione della collina, che corrisponderebbe ad un terzo del totale, precede adesso dalla seconda alla terza levata. I prezzi della provincia Comasina che sono i più forti, non si sono finora spiegati che in parte, e così pure aspettiamo quelli dei mercati principali chesi terranno nella settimana corrente e dove si giocherà forse ancor un po' di speculazione per parte di coloro che guardano all'avvenire del mercato serico.

Tuttavia quelli che fecero le loro vendite a rapporto hanno l'animo alquanto sospeso. Ma, al punto in cui sono giunte le cose, non troviamo per essi ragioni di timore. Infatti dovrebbe giovare, anziché far danno, la prescrizione del regolamento per cui sono esclusi dalle basi dell'adeguato tutti i prezzi avvenuti prima del 20 maggio. Con ciò vengono naturalmente scartati i prezzi al disotto delle lire 3, soldi 10, ed invece non mancherebbero d'affluire nei registri quelli dalle lire 4, 10 all'insù, che in gran numero vennero e saranno conclusi dopo l'epoca suddetta. Dicesi che ieri siensi fatti per certe partite dei prezzi da lire 3, 7 in su.

TORINO 20 giugno. Gli avvisi sullo stato serico sono vari, ma in generale si possono dire esagerati. Le notizie sulle provincie di Vercelli, Casale, Novara, Lomellina, Alessandria: Nelle località coltivate del Piemonte il più grave danno si verifica nella sua parte bassa. Ieri si praticarono per adeguato i seguenti prezzi: Alessandria, 40-45; Carmagnola, 40-45; Asti, Chieri, 38-42, e Vercelli 38-43 al rubbo.

LIONE 16 giugno. Dopo una interruzione che l'ansietà della elezione del 9 giugno, ha promosso, gli animi si sono rasserenati, e gli affari hanno ripreso il loro corso. Le vendite della primavera sono soddisfacenti, e i fabbricatori hanno commissioni che daranno per qualche tempo lavoro agli operai. Il denaro non è così raro come avviene solitamente all'epoca dei bozzoli.

MOSCA 2 giugno. Il consumo delle sete aumenta giornalmente, attiva l'eruzione di molte nuove fabbriche per azioni, con vistosi capitali, e nuovi stocchi apronsi per i nostri fabbricatori. L'importazione di materia grezza è considerabile, e lo sarà sempre più, se questo ramo sarà coltivato con maggior attenzione ed ordine, che non lo è da noi presentemente. I prodotti dell'Italia specialmente trovano da qualche tempo buonissimo e facile collocamento, ed i prezzi degli ordani variano da 220-250. (Un pud è eguale a funti 30 di Vienna. Un rublo d'argento equivale a fior. 1. 30 mon. di conv. — Le vendite si fanno a 12 mesi di respiro.) *[Eco della Borsa.]*